

INTERVISTA

Stefano Caldoro

Presidente Campania

# «Sto con il governo sui Fas Basta frammentazione»

Nicoletta Picchio

ROMA.

«Le Regioni devono accettare la sfida. Non si può continuare con la parcellizzazione dei progetti, con piani chiusi dentro i confini regionali». Stefano Caldoro, da pochi mesi governatore della Campania, condivide il nuovo metodo adottato dal governo. «In campagna elettorale ho insistito proprio su un cambio di passo, su una ricognizione e rimodulazione dei fondi Fas e di quelli strutturali europei, per realizzare pochi progetti strategici che abbiano un impatto strutturale di area», dice Caldoro. Che chiede di fare in fretta e intervenire non solo sulla vecchia programmazione 2000-2006, ma anche su quella nuova 2007-2013. «Altrimenti rischiamo il disimpegno automatico delle risorse da parte dell'Unione europea».

**Frammentazione eccessiva, scarso impatto sull'economia: guai a ripetere gli errori del passato?**

Nella precedente programmazione ci sono stati più di 20 mila interventi. Una pura follia. E la scarsa efficacia è testimoniata dagli effetti sul Pil: 0,5-0,6 per cento. Se si guarda alla Spagna, che ha realizzato progetti di media portata, l'impatto sul Pil è stato del 3,5 per cento. La parcellizzazione non genera ricadute strutturali, necessarie invece per dare slancio al Mezzogiorno.

**Quindi occorre una cabina di regia nazionale?**

È fondamentale per il monitoraggio e la riprogrammazione delle risorse, sia del vecchio che del nuovo programma. Le regioni devono condividere con il governo questo nuovo modello di utilizzo dei programmi comunitari per una maggiore qualità della spesa. Lo strumento c'è: l'accordo di programma quadro.

**Quali grandi progetti ha in mente?**

Innanzitutto le infrastrutture, poi la logistica, l'energia, il turismo e i beni culturali, le infra-

strutture immateriali, a partire dal capitale umano. Sono i cinque punti del progetto Sud politicamente indicate dal presidente del Consiglio. I grandi progetti producono effetti virtuosi per lo sviluppo del territorio anche attraverso l'attrazione di investimenti privati.

**Tempi?**

Subito. Dobbiamo muoverci immediatamente. Fare la ricognizione, andare a Bruxelles per la rimodulazione. Serve qualche modifica dei regolamenti Ue, ma che si può ottenere rapidamente. Se non spendiamo c'è il disimpegno automatico.

**Ma le Regioni devono fare i conti con il patto di stabilità interno?**

Sì, tecnicamente ci sono tetti molto rigidi. È necessario che in governo con la cabina di regia e con nuovi strumenti di governance risolva il problema.

**Individuate e finanziate le opere, resta il problema della scarsa capacità di progettazione dell'amministrazione**

**regionale...**

È vero, manca progettazione di qualità per i grandi piani. Dovrà essere necessariamente nazionale, con la partecipazione delle Regioni. Comunque alcuni progetti importanti ci sono, non si parte da zero.

**Confindustria auspica che nei fondi Fas e Ue si possano individuare risorse per gli incentivi: è d'accordo?**

Sì, come Regione Campania ci siamo già mossi su questa strada. Bisogna riformare però il sistema degli incentivi, oggi troppo frammentato, renderli il più possibile automatici.

**Va rilanciata anche la leva fiscale?**

È importante una fiscalità compensativa per il Mezzogiorno, per bilanciare i problemi di contesto. Paradossalmente proprio il Sud, a causa delle sanzioni per il mancato rientro dal deficit sanitario, ha tasse più alte. Ciò scoraggia gli investimenti. Sì, quindi, alle aree a fiscalità zero per le nuove imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

